

## Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 23 numero 8

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Agosto 2023

**ROCCA MASSIMA**  
Elementi della sua storia

**ROCCA MASSIMA**  
Intervista al Sindaco

**CORI**  
Palio: Porta Signina fa il bis

## Premio "Goccia D'Oro": Cultura e tradizione

Domenica 30 luglio, al Parco della Memoria di Rocca Massima, si è svolta la ventesima edizione del "Premio Goccia d'Oro" appuntamento socio culturale dell'Associazione "Mons. Giuseppe Centra APS".

Da oltre quattro anni, il premio è incentrato sulla valorizzazione del dialetto, e per l'edizione attuale è stata invitata la città di Norma, con il suo poeta Giuseppe Onorati, i cui versi sono stati accompagnati da danze e canti della "Norbensis Associazione folklorica".

Il Presidente Aurelio Alessandrone ha aperto la manifestazione porgendo un caloroso saluto a tutti i presenti e sottolineando il forte impegno dell'Associazione da lui diretta, tesa allo sviluppo sociale e culturale della città di Rocca Massima. Prima di entrare nel vivo della serata, Tonino Cicinelli, direttore artistico della ma-



nifestazione, ha espresso sinceri apprezzamenti sulla spontanea genuinità ed accoglienza di Rocca Massima, dedicando alcuni suoi versi a questo Paese.

E' stata particolarmente gradita la presenza del sindaco di Rocca Massima Mario Lucarelli e del primo cittadino di Norma Andrea Dell'Omo, i quali hanno espresso sincero apprezzamento per questa serata di alto livello che fa onore all'intera attività socio culturale dell'"Associazione Centra". Il numeroso pubblico presente (quasi 200 presenze nonostante la contemporaneità di balli e musiche in piazza) ha apprezzato la verve interpretativa di Giuseppe Onorati,

attraverso "La bella Ninfa": "la bella Ninfa, per amore, s'è itata a ju lago dalla tore..." e altri componimenti poetici, tra cui "perché la luna brilla" o "i miracoli de Norma". L'Associazione folklorica Norbensis, perfettamente coordinata da Raffaello Filippi, con i suoi balli e canti ha testimoniato tutto il suo impegno nel preservare e valorizzare le tradizioni popolari della città di Norma, tanti applausi per loro. Prima dei saluti finali il presidente Aurelio Alessandrone ha offerto, a nome dei soci dell'Associazione "Mons. G. Centra Aps", un bellissimo gadget a ricordo della manifestazione a Giuseppe Onorati, poeta e cultore delle tradizioni e del dialetto normese. Al termine dello spettacolo, con il rinnovato impegno di mantenere sempre vivo questo appuntamento culturale annuale, fiore all'occhiello dell'Associazione "Mons. Giuseppe Centra APS", è stato fatto dono, a tutti i presenti, di un elegante libretto, contenente le poesie di Giuseppe Onorati.

*Tonino Cicinelli*

### Sommario

Premio Goccia d'Oro 2023	1
Intervista al Sindaco	2-3
Momenti di gioia	3
Agosto rocchigiano	4-5
Storia di Rocca Massima	6-7
I fiori della gioventù	8
I cani in montagna	9
I fiori secchi	10
Giochi di una volta	10
Passaggiata a Torre Astura	11
Cholera...al lupo al, lupo!	12
Colpo di calore	13
Ferragosto	14
Velletri in rima	15
Ricette della massaia	15
Cori: Porta Signina fa il bis	16



**LUCARELLI ALFERINO s.r.l.**

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)  
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388  
e-mail: lucarelliolive@email.it  
web page: www.olivelucarelli.it

**INGROSSO OLIVE**

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# INTERVISTA AL SINDACO DI ROCCA MASSIMA



Mario Lucarelli  
(sindaco di Rocca Massima)

**Signor Sindaco, innanzitutto grazie per aver accettato l'invito de "Lo Sperone" per comunicare ai cittadini quanto l'amministrazione da lei guidata ha fatto e quanto ha in programma di fare per questo altro anno che ci separa dalla scadenza del suo mandato.**

**Partirei proprio da qui: vogliamo fare un bilancio per sommi capi dell'attività dell'Amministrazione di questi primi quattro anni?**

*Innanzitutto grazie a voi per avermi dato questa opportunità. Inizierei col dire che purtroppo due di questi quattro anni rimarranno impressi nella mia mente per aver dovuto gestire la complicata situazione determinata dal Covid; per due anni più che il Sindaco ho dovuto fare una sorta di commissario per l'emergenza. Per fortuna ne siamo usciti e, pur piangendo la perdita di alcuni cittadini (anche la mia famiglia è stata colpita direttamente), ci siamo potuti concentrare sui problemi amministrativi della nostra comunità. Innanzitutto abbiamo ripensato alla gestione del bilancio facendo degli investimenti che in futuro permetteranno notevoli risparmi che ci consentiranno di finanziare progetti ben mirati. Faccio due esempi:*

*1 - Abbiamo efficientato l'illuminazione pubblica con lampade al led e, pur con il rincaro tariffario di quest'ultimo periodo, abbiamo ottenuto un risparmio di circa 50.000 euro l'anno;*

*2 - Asfaltando via dei Formali, via Nuova e parte di via della Montagna abbiamo speso circa 200.000 euro; se consideriamo che ogni anno per queste*

*strade rurali spendevamo mediamente 35.000 euro per tamponare le emergenze, nel giro di 5-6 anni recuperiamo l'investimento e le vie avranno una sistemazione adeguata e duratura.*

**La interrompo un attimo. Molti lamentano che su queste strade strette non ci sono piazzole dove affiancarsi se ci si incontra con un'altra macchina o cosa peggiore con qualche mezzo agricolo.**

*Vero! Ma purtroppo per ora non è stato possibile risolvere il problema perché la morfologia del terreno non consente di intervenire con piccole opere puntuali ma in un futuro prossimo abbiamo in programma la soluzione di questo e altri piccoli problemi con interventi ad hoc.*

**Come Lei ha appena detto con una gestione del bilancio più oculata si è riusciti ad avere maggior entrate, dovute in parte a minori spese, e quindi le dico: non era il caso di pensare ad abbassare le aliquote Irpef visto che Rocca Massima è uno dei comuni con l'indice più alto d'Italia? Così facendo ne avrebbero beneficiato veramente tutti i cittadini residenti.**

*Come ben sappiamo i bilanci comunali si devono chiudere o con un avanzo o in parità e ovviamente non in perdita altrimenti ci sarebbe il dissesto finanziario; noi con l'avanzo libero di gestione che avevamo e che poteva essere usato in diversi modi, abbiamo ritenuto più opportuno spendere questi soldi per asfaltare le strade comunali suddette in modo da affrancarci dalla spesa annuale per la loro manutenzione ordinaria. In seguito con bilanci più leggeri, dovuti ai risparmi, metteremo senz'altro in agenda un abbassamento delle tasse comunali.*

**Ma il bilancio comunale ha risorse sufficienti?**

*Innanzitutto stanno per concretizzarsi altri risparmi sul servizio scuolabus attualmente appaltato a terzi. Ritorniamo a gestirlo direttamente con l'acquisto di un pullman di medie dimensioni da adibire al servizio scolastico ma anche ad altre esigenze del comune*

*quando sarà libero come, ad esempio, portare a Rocca Massima gruppi organizzati di visitatori. Inoltre con il PNRR ci dovrebbe essere assegnato uno scuolabus elettrico. Un altro risparmio ci sarà quando a breve scadrà il contratto di gestione del GPL e il comune tornerà ad essere proprietario dell'impianto di distribuzione per cui potrà appaltare la fornitura di gas al migliore offerente e ovviamente gli utenti potranno trarne sicuro beneficio. E ancora: nel 2022 abbiamo estinto un grosso mutuo con conseguente ricaduta positiva sulle minori spese per interessi. Dunque ci sono spazi per una programmazione e con la collaborazione della dott.ssa Fernandez ci muoviamo per intercettare fondi e contributi europei, statali e regionali.*

**Ci può accennare a qualche progetto avviato?**

*Rocca Massima ha vocazione turistica e per attrezzarsi abbiamo in mente di realizzare un'area camper e un'area picnic sfruttando le aree della zona delle Croci, del piccolo parco verde della Macchiarella, del Parco della Memoria e della vicina area carsica. E' in fase di realizzazione in Via V. Emanuele (zona Ostello) una scala mobile per permettere di accedere al centro storico a chi ha difficoltà di deambulazione. Inoltre, come già affermato in altre occasioni, saranno realizzati parcheggi auto nel centro storico.*

**In questi giorni è stata fatta finalmente una bella pulizia ridando dignità a molti angoli del paese. Sarà un intervento una tantum oppure saranno fatti interventi stagionali proprio per evitare il ripetersi di tale situazione?**

*Lo sforzo di oggi dovrà avere una manutenzione continua e possibilmente bonificare e sfruttare altri angoli del paese. Se vogliamo turisti dobbiamo abbellire continuamente il paese.*

**Molti cittadini manifestano preoccupazioni per l'area cimiteriale. Ci sono progetti in proposito?**

*Per ora è stata fatta una bella pulizia ma l'Ufficio tecnico sta approntando*

progetti per ulteriori risistemazioni e per la costruzione di circa 60 nuovi loculi.

**Lei giustamente parla con lo sguardo rivolto al futuro e allora mi viene da pensare che al termine del suo mandato voglia mettersi di nuovo in gioco. Intende ricandidarsi?**

*Bisognerà verificare al momento le condizioni ma ad oggi le dico che mi piacerebbe accompagnare la realizzazione delle idee che abbiamo elaborato in questo periodo e quindi la ricandidatura è nelle mie intenzioni.*

**In questo periodo Rocca Massima, come ogni anno, ha ripreso vita per la presenza di villeggianti. Visto che Lo Sperone esce ai primi di agosto e tanti villeggianti saranno qui, vuole dire loro qualcosa?**

*Innanzitutto li saluto con affetto e li ringrazio per aver scelto il nostro paese per il loro periodo di riposo. L'Amministrazione si impegnerà per rendere il loro soggiorno tranquillo e senza spiacevoli inconvenienti, al resto penserà il nostro paese con la sua aria fresca e i magnifici panorami e soprattutto con la disponibilità e l'accoglienza dei nostri cittadini e*

*degli operatori del settore turistico. Approfitto per ringraziare i membri delle associazioni di volontariato presenti nel territorio comunale che con ammirevole abnegazione organizzano eventi e manifestazioni per intrattenere gli ospiti e i residenti.*

**Ringraziamo nuovamente il sindaco Mario Lucarelli per la sua disponibilità e sperando che quanto detto possa essere realizzato auguriamo a tutti un buon soggiorno a Rocca Massima.**

*Aurelio Alessandroni*

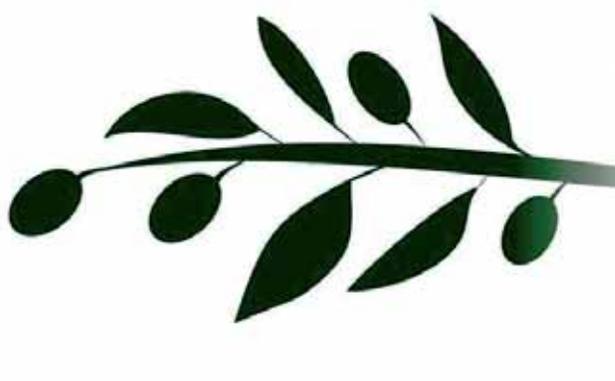
## MOMENTI DI GIOIA

### CONGRATULAZIONI AL NEO INGEGNERE

Lo scorso 20 Luglio 2023 si è laureato in Ingegneria presso l'Università La Sapienza di Roma, **Lorenzo Raponi**. Ha discusso la sua tesi in modo impeccabile tant'è che si è laureato con il massimo dei voti:110 e lode. A segnalarci questa bella notizia è stato il felicissimo papà Enzo che insieme a tutti i familiari gli fanno i più calorosi auguri. Ai rallegramenti della sua famiglia ci uniamo anche noi della redazione de Lo Sperone augurando al neo ingegnere Lorenzo di poter avere dalla vita tante occasioni per dimostrare la sua indubbia preparazione.

### AUGURI AL NEO DOTTORE IN ECONOMIA

Siamo molto felici di festeggiare con tutti i lettori de "Lo Sperone" il nostro **Edoardo Tora** che il 18 luglio scorso si è laureato in Economia, presso "La Sapienza" Università di Roma. La tesi curata dal relatore Prof. Massimo Battaglia, è stata scritta nell'ambito del corso di laurea "Management e diritto d'impresa" con il titolo "L'implementazione della filosofia Lean come strategia di miglioramento continuo nella produzione industriale". Il lavoro di Edoardo ha approfondito il pensiero del Lean Thinking, un metodo di management e di fare azienda che mette al centro il benessere dei lavoratori eliminando gli sprechi, grazie anche alla creazione di processi standardizzati eccellenti a basso costo. Questa concezione di lavoro è stata approfondita attraverso tre diversi casi studio, a partire dalla Toyota (la prima ad applicare veramente questa filosofia), per arrivare a due marchi simbolo del nostro paese, Ducati e Ferrari. Per questo tuo grande risultato raggiunto ti facciamo tantissimi complimenti e ancora tanti auguri da parte di papà Romualdo, di mamma Alessandra e dal fratello Gianmarco. Tantissime felicitazioni ad dott. Edoardo anche da parte della nostra redazione.



**FRANTOI**  
DEL LAZIO  
SOC. COOP

# AGOSTO ROCCHIGIANO 2023

*Pubblichiamo il programma della festa di S. Antonio a Boschetto a cura del Comitato Festeggiamenti e della Rassegna Organistica Internazionale a cura della Pro Loco.*

*Di seguito segnaliamo anche altre manifestazioni interessanti previste per il mese di agosto.*

\*\*\*\*\*

## BOSCHETTO DI ROCCA MASSIMA -FESTA DI S. ANTONIO DA PADOVA- Programma

### Giovedì 03 Agosto 2023

Ore 19:30 Esposizione della statua e Santa messa

Ore 19:30 Apertura stand gastronomico

Ore 21:00 Intrattenimento in piazza con LA MUSICA E IL TANGO MAGIA SOTTO LE STELLE

### Venerdì 04 Agosto 2023

Ore 19:30 Santa messa

Ore 19:30 Apertura stand gastronomico

Ore 21:00 Intrattenimento in piazza con Simone Band

### Sabato 05 Agosto 2023

Ore 19:30 Apertura stand gastronomico

Ore 20:00 Santa messa a seguire Solenne processione accompagnata dalla banda musicale città di Lariano con la sfilata del corteo rinascimentale dell'associazione la Castagna di Rocca Massima, dall'associazione Sbandieratori e Musicisti di Velletri e dai tradizionali spari eseguiti dalla ditta DP Eventi Sezze.

Ore 22:30 Spettacolo musicale con l'orchestra GUARANA'

### Domenica 06 Agosto 2023

L'alba sarà salutata dai tradizionali spari

Ore 9:30 Santa Messa

Ore 10:00 Apertura stand gastronomico

Ore 10:30 XXX estemporanea di disegno "Raffaella Marchetti" aperta a tutti i bambini delle scuole elementari e materne.

Ore 16:00 Iscrizione Gara di Briscola

Ore 17:00 Inizio torneo di Briscola

Ore 18:00 Spettacolo per i piccoli in piazza con ROMA ANIMATION

Ore 21:00 Premiazione del torneo di Briscola

Ore 21:30 Spettacolo in piazza con l'orchestra TONY GULLO e con il duo comico PABLO e PEDRO

Ore 24:00 Estrazione della prima parte del 38° palio di S. Antonio

### Venerdì 11 Agosto 2023

Ore 19:30 Apertura stand gastronomico

Ore 21:00 Spettacolo in piazza con l'orchestra MARACAIBO.

### Sabato 12 Agosto 2023 (ottavario)

Ore 19:30 Apertura stand gastronomico

Ore 20:00 Santa messa a seguire Solenne processione accompagnata dalla banda musicale città di Lariano e dai tradizionali spari dalla ditta DP eventi di Sezze

Ore 22:30 Spettacolo in piazza con l'orchestra I MIGLIORI ANNI

Ore 24:00 Estrazione 2° parte del 38° palio di S. Antonio

Conclusione della festività con un grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta Pirotecnica DP Eventi Sezze



# XXIV RASSEGNA ORGANISTICA INTERNAZIONALE

## Programma

### Venerdì 4 Agosto – CONCERTO D'ORGANO

Organista: *Antonio Caporaso* (Benevento)

Musiche di: J. Sebastian Bach – Johannes Brahms – Vincenzo A. Petrali – Anton Heiller – V. A. Petralli – Georg Bohm

### Lunedì 21 Agosto – CONCERTO D'ORGANO

Organista: *Antoine Eliot* (organista della cattedrale di Nizza)

Musiche di: Dietrich Buxtehude – J. Sebastian Bach – Eugène Ggigout – Léon Boelmann – NajiSubhy Paul Irénée Hakim – Jean Langlais – Improvisation sur un thème au choix

### Sabato 26 Agosto – CONCERTO PER ORGANO E VOCE

Organista: *Peter Van De Velde* (organista della cattedrale di Anversa) ;

*Anastasiia Staroselska* (mezzosoprano)

Musiche di: J. Sebastian Bach – Charles Villiers Stanford – Svyatoslav Lunyov – Arvo Part – Gaetano Donozetti



Organo "Bonizzi-Inzoli" a.c. 1999

### Sabato 9 Settembre – CONCERTO D'ORGANO

Organista: Maria Greco (Cosenza)

Musiche di: Max Reger – Dietrich Buxtehude – Nicolaus Bruhns – Gottfried August Hhornilius – J. Sebastiab Bach – Alexandre Guilmant

**Tutti i concerti iniziano alle ore 21,30 nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo.**

**- Ingresso libero -**

\*\*\*\*\*

## Altre manifestazioni

### Giovedì 10

ore 21,30 – Parco della Memoria: Per **Aspera ad Astra**: serata di osservazione delle stelle (Ass. Pro loco).

### Sabato 12

ore 16,30 – Largo Secondo Mariani: Caccia al tesoro e Teatro delle marionette: “Pulcinella e i suoi...” (Ass. Pro Loco)

### Domenica 13

ore 17 – Largo Secondo Mariani: Torneo di briscola (Ass. La Castagna)

### Martedì 15

ore 16 – Largo Secondo Mariani: Finale Torneo di briscola (Ass. La Castagna).

### Mercoledì 16

ore 21 – Parco della Memoria: “Poesie della memoria” (Ass. Pro Loco)

### Venerdì 18

ore 21,30 – Largo Secondo Mariani: “Serata musicale” (Ass. Pro Loco)

### Sabato 29

ore 18,00 – Largo Secondo Mariani e Via Trieste: La panzanella più lunga del mondo (Ass. La Castagna)

\*\*\*\*\*

**Eventuali variazioni ai programmi saranno comunicate dagli organizzatori attraverso locandine affisse nei luoghi più frequentati.**

# STORIA DI ROCCA MASSIMA

## Elementi per chi vuole conoscere meglio il paese

*Nella Regione Lazio la città di Roma con il suo immenso patrimonio storico e artistico per forza di cose attira su di sé la gran parte dell'interesse finendo col mettere in ombra le tante altre ricchezze paesaggistiche e monumentali presenti nelle altre città e negli antichi borghi del territorio regionale.*

*Consapevole di questo, qualche decina di anni fa la Regione Lazio varò e finanziò un progetto ambizioso per censire le diverse risorse per poi organizzare una rete per mettere in collegamento la richiesta turistica con le opportunità esistenti. Come purtroppo accade spesso in Italia, le belle idee hanno un avvio ma poi cammin facendo si lasciano cadere e non si concretizzano con il bel risultato che i soldi spesi finiscono per essere risorse sprecate. Così è avvenuto con il progetto della regione Lazio a cui è stato tolto il finanziamento e le ricerche avviate sono rimaste incompiute e non si sa che fine hanno fatto.*

*A noi de Lo Sperone, dall'autore stesso è stato messo a disposizione il bel lavoro che ha condotto Francesco Tetro che aveva avuto l'incarico di studiare la zone dei Monti Lepini.*

*Un lavoro pregevole che abbiamo deciso di pubblicare nella parte riguardante Rocca Massima. Pubblicato per intero occuperebbe troppo spazio su questo giornale di sole 16 pagine e perciò ne pubblicheremo degli stralci in più numeri con questo programma di massima:*

*Le ipotesi sulle tracce degli antichi popoli (1ª parte);*

*Le ipotesi sulle tracce degli antichi popoli (2ª parte);*

*L'escursus sui toponimi;*

*La cronologia delle famiglie nobiliari che hanno avuto il possesso di Rocca Massima fino alla costituzione della provincia di Littoria (ora Latina) di cui Rocca Massima fa parte. (R.D.F.)*

**Ringraziamo Franco Tetro per averci messo a disposizione il suo lavoro.**

## Gli antichi popoli e le loro tracce (prima parte)



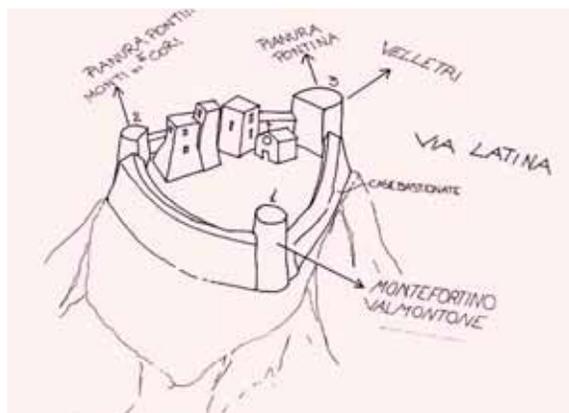
Il territorio di Rocca Massima ha offerto agli storici antichi, per le emergenze archeologiche che questi vi riscontrarono, anche in prossimità del centro storico, la possibilità di ipotizzare l'identificazione dell'attuale centro abitato e l'estesa area archeologica della collina denominata "Lubro", a 1200 ml. dal paese, lungo la strada per Cori, rispettivamente con due delle tante città latine scomparse di fondazione arcaica, citate da Plinio e da altri storici antichi, Carventum

o Arx Carventana e Ulubrae, entrambe edificate in altura, ben oltre i 700 m. s.l.m. Tali ipotesi però non sono state confermate da riscontri architettonici, epigrafici, etc., sia per la località "Lubro", sia soprattutto per Rocca Massima, nel cui abitato fino ad oggi non sono stati rilevati resti antichi. Rimarrebbe quindi la sola ipotesi

colta di Antonio Nibby (Amatrice, 1792-Roma, 1839, storico, studioso di topografia e professore di archeologia a Roma e all'Accademia di Francia, fondatore dell'Accademia Ellenica nel 1809, dalla cui scissione nacque l'Accademia Tiberina nel 1813) che, nel suo "Analisi Storico-Topografico-Antiquaria della Carta de' Dintorni di Roma", stampata a Roma nel 1837, alle pp. 110 e 495 del I vol. cita, fra le popolazioni che Plinio confuse "colle latine perite senza nome", i "Carven-

tani Latino-Volsci", e asserisce che "al nono miglio da Velletri si passa sotto il picco di Rocca Massima, forse l'Arx Carventana degli antichi", o a pag.17 del II vol. sottolinea che "A primo aspetto ravvisasi per la posizione di un'antica fortezza, la quale non poté essere se non quella detta dagli antichi scrittori Carventum ed Arx Carventana". Nel suo precedente lavoro però, "Viaggio antiquario nei contorni di Roma", stampato a Roma nel 1819, nelle pp. 62-63, aveva ipotizzato, seppur dubbioso, che all'Arx Carventana potessero essere attribuiti i resti di alcune rovine tra Frascati ed Algido "all'interno di un folto bosco a destra della via Latina", luogo che dice di non aver potuto visitare per essere infestato dai ladri ("non è ben sicuro se quelle rovine siano di un tempio, o di un'antica città, sembrandomi piuttosto, che esse possano appartenere all'Arx Carventana, che i Volsci avevano in queste vicinanze"). Il Nibby si basò evidentemente su una

interpretazione di alcuni passi di Tito Livio che però non offrono indicazioni topografiche tali da rendere possibile la sua, pur dubbiosa, ipotesi. Nel contesto di questa “Guida” però la citazione storica antica si sceglie di riportarla, integrandola con qualche considerazione e qualche dato, soprattutto alla luce dei rilievi archeologici più recenti, per il senso di orgogliosa appartenenza degli abitanti di Rocca Massima nei riguardi di un favoleggiato “antico”, referenza identitaria e volano “colto” delle varie iniziative che vengono messe in atto, soprattutto nella stagione estiva, per intrattenere i loro ospiti. Ricordando pertanto Tito Livio, vi si leggono alcuni episodi della Lega Latina, nella guerra contro Roma, fagocitata anche dagli abitanti di Anzio, quando gli Equi, aiutati da mercenari Volsci, occuparono più volte l’ “Arcem Carventanam”, sotto il consolato di Marco Emilio e Gaio Valerio Potito (410 a. Cr.). Lo storico romano però, non offre alcun elemento utile alla identificazione della città latina di Carventum. L’unico dato certo è che tale insediamento era localizzato al confine con il territorio degli Equi e forse è tale notazione che ha fatto supporre si trattasse della cima dove nel medioevo sarebbe sorta Rocca Massima, oltre evidentemente l’osservazione dei molti siti archeologici concentrati nel suo territorio, ben più visibili evidentemente nel XIX sec., quando nacquero le interpretazioni dotte dei testi antichi (Tito Livio, Padova, 59 a. Cr.-17 d. Cr., “Ab Urbe condita libri”,



IV-53, 3, 9; IV- 55, 4, 8; IV-56, 4). Invece, per il sito di più sicuro stanziamento antico, al di là delle proposte della sua identificazione con Ulubrae, giustificata forse anche dall’assonanza del toponimo “Lubro” con il nome dell’antica città, resta l’evidenza dei numerosissimi frammenti fittili, per lo più di argilla depurata, che coprono una zona sufficientemente ampia e concentrata, quasi un quarto di ettaro, da permettere comunque di supporre che si tratti non dei resti di una villa rustica, seppur di grandi dimensioni, ma di un vero e proprio stanziamento urbano antico, edificato lungo l’antico collegamento Cori-Artena-Segni, che lambiva la base del monte Pratioglio, in località “Lubro”. Certamente però, l’ipotesi di identificare la città di Ulubrae resta estremamente affascinante, anche se l’antica città è stata localizzata a Cisterna, a Sermoneta, a Doganella di Ninfa, etc., come del resto è affascinante la lettura dei testi di Cicerone (Epistole, “Ad Familiares”, VII, 12, 18), di Orazio (Epistole, XI, 30), di Giovenale (Satire, Libro IV, Sat. X, v. 102) e di Plinio il Vec-

chio (Naturalis Historia, III, 5, 63), che ricordano come Ulubrae, l’oppidum della I Regione Augustea, fosse patria di Trebazio, amico di Cicerone, non fosse che un piccolo paese senza importanza, popolato di ranocchie (è per tale notazione che si è ipotizzato che la città fosse più prossima a corsi d’acqua e non in collina), paragonato ad una sorta di luogo così isolato da poter essere scelto per meditare, sicuri di non venir disturbati, e “deserta”, abbandonata, già alla fine del I sec. d. Cr. Tale fascino però motiva negli studiosi e negli abitanti di Rocca Massima la necessità di sostenere una vera e propria campagna di scavi del sito della città, distrutta forse durante i conflitti tra Mario e Silla, così come farebbero ipotizzare i reperti ceramici rinvenuti. Uno ‘scavo’ a “Lubro” offrirebbe pertanto più di qualche sorpresa, così come è avvenuto nella non lontana Norba, sul tema dell’urbanistica arcaica latina, precedente quell’omologazione anche tipologica della forma della città che venne determinata, a partire dalla metà del IV sec. a. Cr., dalla completa romanizzazione del territorio lepino-pontino. Forse l’archeologia e l’ambiente potrebbero rivestire un ruolo non secondario per l’economia di Rocca Massima, che ha trovato nel turismo una delle sue vocazioni migliori, grazie alla qualità dell’offerta, ben disposta e matura per affrontare anche il turismo culturale oltre quello escursionistico in atto.

*La seconda parte  
nel prossimo numero...*

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTHER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



**Farmacia San Giuliano**  
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- FRIGIAN
- FRIGORARIO
- Inglesina
- Mustela
- FORNIPRODOTTI
- CASTROL

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

- STORKE
- brevi
- cam
- AVELIT
- Pali
- MAN

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

# I FIORI DELLA GIOVENTÙ

“Maria si alzò e andò in fretta” Lc. 1,39



**La fretta:** Elemento caratterizzante e totalizzante di questo III millennio, della nostra quotidianità e ormai quasi del nostro essere.

Uno dei primi insegnamenti impliciti che arrivano ai giovani (di diritto dopo le buone maniere e una raccomandazione di avere un discreto impegno negli studi) è proprio quello di avere *fretta*: di crescere, di autoaffermarsi, di diventare *qualcuno*, di fare progetti.

Ma è noto che questo tipo di fretta sia una cattiva consigliera, poiché fa tralasciare molte cose, ritenute spesso secondarie, come ad esempio la propria coscienza e la propria spiritualità. Ciò che invece incentiva un altro tipo di fretta, chiamata da Papa Francesco “la fretta buona”, è la spinta verso l’altro.

Papa san Giovanni Paolo II questo lo comprese bene già nel suo tempo e in quelli che erano i “suoi” giovani quando pensò di far nascere (anche se lui stesso ha sempre detto che furono i giovani stessi a crearla) la *Giornata Mondiale della Gioventù* (GMG o WYD in inglese).

Ma cos’è questa Giornata e soprattutto perché è così importante per noi giovani questo evento?

La Giornata Mondiale della Gioventù è un incontro a livello internazionale di tutti i giovani cattolici che si svolge nel giro di una settimana circa, creando momenti di preghiera, unione e riconciliazione dalla fine degli anni ‘80 ad oggi.

Il 1985 fu proclamato dall’ONU Anno internazionale della gioventù. Fu in questa occasione che il Papa istituì ufficialmente la “Giornata mondiale della gioventù” che, da lì in avanti, fu organizzata con cadenza triennale (salvo circostanze particolari) in varie città del mondo scelte dal Pontefice che, in ordine cronologico, sono state: Buenos Aires (1987), Santiago de Compostela (1989), Częstochowa (1991), Denver (1993), Manila (1995), Parigi (1997), Roma (2000), Toronto (2002), Colonia (2005), Sydney (2008), Madrid (2011), Rio de Janeiro (2013), Cracovia (2016), Panama (2019) e infine l’ultima che si svolgerà proprio in questo mese a Lisbona, nel 2023.

È evidente come le città scelte abbiano toccato tutte le estremità del globo, anche in momenti storici delicati. Questa è la caratteristica che ha mosso la scelta di determinate città in determinati momenti: il mettere al centro e sottolineare le fragilità che il mondo stava attraversando, dove i protagonisti erano (e sono) coloro che per antonomasia sono i più fragili: i giovani.

Questo può apparire paradossale: cosa

dovrebbe esserci di bello nel celebrare un evento del genere in realtà multiconfessionale o ancora leso da ferite causate dagli orrori delle guerre e dei totalitarismi più o meno recenti?

Avendo un’esperienza diretta (ho partecipato a Cracovia 2016) posso testimoniare questo: sono partita senza aspettative e con un solo desiderio, quello di comprendere cosa potesse davvero donarmi quella circostanza. Dio mi ha quindi mostrato come le ferite di un popolo (polacco in questo caso) erano in realtà degli spiragli che lasciavano passare l’amore che Lui aveva per loro, come avesse agito nella storia durante gli anni del secondo conflitto mondiale e mi ha fatto vedere concretamente quanto ogni mia fragilità in Lui poteva diventare una forza.

Non è un caso che i *martiri*, specialmente se giovani, sono rappresentati con un *giglio*, fiore che tende a sbocciare per ultimo, lentamente; oppure con una *palma*, che mostra il suo prezioso fiore solo quando è morta.

La gioventù è come un fiore, poiché possiede tutte le più belle ma anche le più fragili caratteristiche che lo definiscono, trasmette questa bellezza e questa speranza che solo essa può avere.

In questi giorni in cui sto partecipando alla GMG di Lisbona 2023 spero che queste parole siano una luce e una speranza per tutti coloro (specialmente i giovani) che faticano a trovare la propria direzione in questo mondo frammentato e in corsa, che non permette di assaporare la *vita*.

*Alessia Gargiulo*



## La Fioreria - Giulianello

*riposo settimanale il mercoledì*

+39 3273164257

Via del Cimitero - Giulianello di Cori (LT)

@lafioreria\_giulianello

La Fioreria - Giulianello

**fiori e piante per tutte le occasioni**

# PASSEGGIANDO IN MONTAGNA CON IL CANE



Le passeggiate più belle che si fanno con i cani sono sicuramente quelle per boschi, in montagna, insomma in tutti quei contesti naturali a misura di cane, dove il cane può annusare tantissimi odori, seguire tracce, e muoversi su terreni non urbani. Stare in mezzo alla natura trasmette un senso di benessere e di libertà a noi e ai nostri amici a 4 zampe. E' bello vederli scorrazzare felici, appagati, ma questo non significa comportarsi senza regole.

Se in contesti urbani le regole da osservare nella gestione dei cani sono abbastanza conosciute (i cani vanno tenuti al guinzaglio, non devono essere lasciati incustoditi fuori dalla proprietà, bisogna raccogliere le deiezioni), anche le uscite in natura prevedono l'osservazione di alcune regole. Alcune sono stabilite dalla legge, altre sono dettate dal senso civico, dal rispetto e dall'etica.

Per semplificare potremmo dire che la regola di base è che, al di fuori delle mura di casa nostra, noi siamo ospiti e dobbiamo aver rispetto dell'ambiente e degli abitanti del mondo (animali e piante). Se in alcuni Parchi Naturali l'accesso ai cani è vietato, in altri è consentito al guinzaglio, come ci comportiamo in zone non regolamentate? Per quanto possa sembrare strano, non sempre il cane può

stare libero. Se ci sono animali al pascolo, i cani potrebbero disturbarli, spaventarli, ed è bene tenere i cani legati per evitare stress inutili. Senza contare che potrebbero esserci cani da guardiania che, per loro natura, non tollerano l'avvicinamento di estranei alle mandrie e alle greggi e potrebbero, giustamente, reagire minacciando o addirittura aggredendo.

I cani, possiedono nel DNA i geni del predatore che si attivano alla vista del movimento: se passasse un selvatico, il cane potrebbe rincorrerlo e gli scenari che ne potrebbero derivare potrebbero essere spiacevoli. Ma un cane, animale domestico, non ha bisogno di predare per mangiare e sopravvivere.

Un animale selvatico inseguito da un cane sarebbe sottoposto ad uno stress inutile, mentre quelle energie gli servirebbero per scappare da un reale predatore.

Pensiamo anche che il cane, nell'inseguimento, potrebbe allontanarsi troppo e non essere più in grado di tornare, oppure ferirsi, restare incastrato in un dirupo, o nei lacci messi dai bracconieri (pratica illegale ma purtroppo frequente).

O, se il cane inseguisse un selvatico più pericoloso, ad esempio un cinghiale, potrebbe restare ferito gravemente, soprattutto se sono presenti cucciolate: le madri, di qualsiasi specie, che difendono i loro piccoli possono diventare poco simpatiche.

Oggi, poi, con il ritorno del lupo, può capitare che si verificano incontri ravvicinati tra cani e lupi, e non sono rari casi di predazioni da parte di lupi ai danni dei cani, soprattutto se di taglia piccola.

Purtroppo noi umani non riusciamo ad essere veramente consapevoli di quale sia l'approccio da parte dei cani verso l'ambiente

circostante: noi ci basiamo sulla vista e talvolta sull'udito, i cani vedono e sentono principalmente attraverso l'olfatto. Può bastare davvero un attimo perché il cane fiuti qualcosa e si allontani. Se un cane si attiva su una traccia, è davvero difficile distoglierlo e fermarlo.

La prevenzione è quindi fondamentale ed il guinzaglio è lo strumento che evita incidenti. Si può lasciare il cane libero, ma solo se siamo in grado di gestirlo e conosciamo davvero la sua comunicazione, anche quella più sottile. Un buon compromesso è utilizzare una lunghina, che tiene il cane legato a noi, ma con un ampio margine di movimento e spazio.

Ovviamente le stesse regole valgono se durante le escursioni incontriamo altre persone, perché non tutti hanno piacere di essere avvicinati o potrebbero aver paura, o ancora, potrebbero avere cani che non amano socializzare.

Un ultimo aspetto a cui pochi pensano è la necessità di raccogliere le deiezioni, anche se siamo nel bosco. I cani, seppur vaccinati, possono essere vettori di patologie parassitarie ed infettive che possono essere trasmesse ai selvatici, con conseguente danno all'ecosistema.

E' compito di ognuno di noi contribuire al mantenimento dell'ecosistema. Troppo spesso siamo portati ad avere una visione umanocentrica, quando in realtà dovremmo avere più empatia e più cura di quanto ci circonda.

Concludo con una frase che ho letto tempo fa, che trovo davvero significativa: non è il cervo che attraversa la strada, ma la strada che attraversa il bosco.

*Francesca Tomei*

# I FIORI SECCHI -Un'alternativa ai fiori finti-



Dopo aver letto l'articolo di Alessia Gargiulo su "Lo Sperone" del mese di luglio sull'utilizzo dei fiori finti nelle decorazioni o nei vasi, ho riflettuto e pensato che c'è una via di mezzo tra i fiori veri e quelli finti, che, anche se belli, sono chiaramente artificiali, in quanto la natura offre delle alternative che permettono di fare delle composizioni bellissime con i fiori naturali ma essiccati o opportunamente trattati. Ai giorni nostri il "fiore secco" sta rivivendo un momento di grande interesse e le ragioni di questa rinnovata notorietà sono molteplici: lo sviluppo della floricultura a livello internazionale, che rende disponibili specie esotiche prima sconosciute o inaccessibili ai più, le sofisticate tecniche di essiccazione e di colorazione dei vegetali introdotte negli ultimi anni in campo industriale che allargano all'infinito la gamma dei colori a disposizione; ma la ragione prima è senza dubbio la grande duttilità del fiore secco che si adatta senza soffrire a situazioni difficili come temperature elevate, mancanza di luce e di acqua, è

di lunga durata e non richiede cure particolari. Quali fiori o foglie essiccare? Molti di essi si prestano ad essere essiccati in casa. Conviene dare la precedenza alle specie più facilmente reperibili in natura oppure a quelle coltivabili senza difficoltà. Forse però la cosa migliore è fare una bella passeggiata lungo le strade che portano a Rocca Massima e, aguzzando l'occhio, si possono trovare alcune specie ottime per fare delle belle composizioni come la nigella damascena, nota con il nome di *fanciullaccia*, di colore azzurro chiaro in primavera e poi con capsule legnose che contengono i semi, la lunaria o baiocchi del papa, con il suo colore bianco madreperlaceo, l'avena selvatica, l'achillea, l'elicriso selvatico con il suo inconfondibile profumo di liquirizia, il pungitopo che mantiene a lungo le sue bacche rosse, il lagurus ovatus, o coda di lepre, pelosetta, facilmente colorabile con effetti sorprendenti, l'eryngium o erba San Pietro, spinosa ma di un bel blu polvere, l'aglio selvatico con i suoi vistosi pon-pon rosa violacei. Nei giardini non è difficile far crescere l'alchechengi con le sue piccole lanterne arancioni, le roselline in miniatura o il papaver somniferum con le sue robuste capsule e la scabiosa stellata che quando cadono i petali color lilla lascia un ovario sferico molto decorativo. In pianura lungo i corsi d'acqua si possono trovare le tife e le piante di eucalip-

sum bratteatum, chiamato fiore di carta, perché al tatto i petali risultano coriacei o mazzi di limonium sinuatum o statice anch'esso di lunga durata. Quando andate passeggiando, allungate l'occhio e sicuramente troverete elementi naturali per fare una bella composizione, oltre quelli che io vi ho suggerito. Se doveste decidere di raccogliere queste piante, ricordatevi sempre di farle essiccare in sospensione con i fiori o i rami rivolti a testa in giù. I metodi di essiccazione sono diversi, ma come ho detto all'inizio, quelli che danno migliori risultati sono quelli industriali, ma potete farlo anche voi senza grandi difficoltà. Con un po' di fantasia si possono fare delle belle creazioni che durano a lungo, anche se chiaramente non all'infinito. Inoltre possono essere utili per fare una bella composizione altri elementi come piccole pigne, melograni, zucche piccole ornamentali, fette di arancia essiccate, da disporre con tanta fantasia e amore. Se proprio pensate di non essere in grado di farlo voi, ci sono diversi siti dove trovare ispirazione: da fiorai specializzati, su Amazon, da Ikea. Insomma le possibilità sono tante e se vi impegnate un po', i risultati saranno sicuramente soddisfacenti, se non altro avrete imparato che dovunque, nella natura, esistono piante e fiori veramente affascinanti.

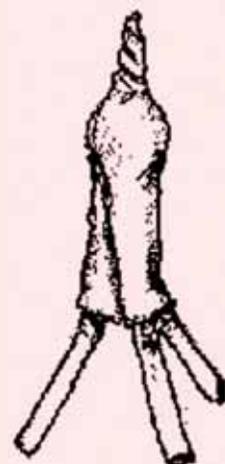
Luciana Magini

## Giochi e trastulli del tempo passato

Dopo aver ricordato il missiletto "co 'a cartaruccia" e quello "co 'a sbilla", in questa puntata ricordiamo il

### Missiletto co' i cerini

Lo chiamavamo *Sputnik* (o *Sputiniccio* che dir si voglia). Questo trastullo per studenti discoli prese il nome dai primi satelliti artificiali sovietici, allorché cominciò l'epopea delle imprese spaziali. Diciamo *studenti discoli*, perché ovviamente non c'era alcun gusto a far partire questo razzetto in casa, mentre la sua fumosa traiettoria durante la lezione, in classe, era uno dei tanti segnali coi quali lo studente dell'ultimo banco - solitamente inesistente - manifestava la sua presenza ai compagni e all'insegnante. Per costruire lo *Sputnik* è utile il supporto di un fumatore, nel senso che egli può immediatamente fornire l'occorrente: tre cerini, e un lembo di carta stagnola, presa dal pacchetto di sigarette. Uniti i tre cerini, la loro metà superiore viene avvolta in un paio di giri di carta stagnola, lasciando un breve tratto in alto che, chiuso strettamente e attorcigliato, rappresenta la punta del missile. Le tre gambe dei cerini, che sporgono dalla stagnola, vengono leggermente piegate verso l'esterno per dare base al missile. Poggiato quindi questo *Sputnik* su un piano, si accende un quarto cerino e lo si porta sotto al missile, in modo che vada a incendiare le capocchie dei cerini nella stagnola. L'entrata in orbita è degna delle migliori imprese spaziali, e la scia fumosa inevitabilmente strappa l'applauso.



Roberto Zaccagnini

# ESTATE: TEMPO DI PASSEGGIATE ALL'APERTO

## -TORRE ASTURA-



Come ogni anno, nei mesi di Luglio e Agosto, la spiaggia di Torre Astura è aperta ai bagnanti, mentre per il resto dell'anno, in quanto zona e poligono militare da Nettuno fino quasi a Latina, è interdetta all'ingresso dei civili; per cui ora è il momento di approfittare per godere di questa spiaggia selvaggia e incontaminata. Il luogo si trova alla foce del fiume Astura, a circa tre km. da Foce Verde a Latina. È consigliabile andare di mattina presto, prima che arrivino tutti i bagnanti, per godere la bellezza di questo luogo pieno di fascino. La passeggiata dura circa mezz'ora dal parcheggio, ma vale la pena affrontarla, anche perché non è faticosa. Per i più pigri c'è sempre la possibilità di fare il percorso con un'imbarcazione che porta fino al mare, ma certamente non è la stessa cosa. La vegetazione è costituita da cespugli della macchia mediterranea con tratti boschivi con aceri, lecci e sughere e pini secolari, cespugli di mirto, di lentisco e tappeti verdi di piante grasse viola e gialle, mentre sulle dune costiere prosperano i gigli di mare. Alla fine del percorso è bello scorgere da lontano, all'improvviso, tra i pini, la distesa del mare e in lontananza le

montagne, le cui cime d'inverno sono ricoperte di neve. Quando si arriva alla spiaggia, si può vedere i resti di strutture di epoca romana e su un'isoletta in mezzo all'acqua, un magnifico maniero, unito alla terraferma da un ponte, una volta di legno oggi di pietra. Qui tutto parla di storia antica e medioevale.

A sud della foce del fiume, c'era in età romana l'unico approdo sicuro tra Anzio e S. Felice Circeo, su un litorale di quasi trenta km. privo di ridossi contro i venti di traversia. In questi paraggi in età tardo-repubblicana Cicerone, il grande oratore latino, possedeva una villa. Egli, dopo la morte dell'amatissima figlia Tullia, per cercare sollievo al grande dolore, vi dimorò a lungo tra il 45 e il 44 a.C., e questa residenza dovette essergli molto cara, perché più di una volta la nomina nelle sue lettere all'amico Attico, descrivendola così "...Astura è un paradiso".

Il porto vero e proprio nacque in età imperiale in funzione della grande villa che fu frequentata, tra gli altri, da Augusto, Tiberio e Caligola che la utilizzarono come base per raggiungere le isole Pontine. Questa villa marittima aveva tutte le comodità delle ville urbane, comprese le terme, gli acquedotti per l'acqua dolce, ecc.. I moli del porto, dei quali sono attualmente visibili i resti sott'acqua, sono stati gettati tra l'età neroniana e quella traianea. Ritrovamenti subacquei di spade ed armi del periodo saraceno fanno pensare che questo porto fosse ancora attivo per molti secoli. Ancora visibili, vicino al ponte che collega la spiaggia al castello di Torre

Astura, sono le vasche della grandiosa peschiera rettangolare (m.150x120) ancora ben conservata e suddivisa in settori geometrici che servivano per l'allevamento dei pesci per i banchetti imperiali.

Passando al Medioevo, nel 1268, in questo castello si consumò un tradimento infame. Giovanni Frangipane della famiglia nobile proprietaria del castello, con la scusa di ospitare e proteggere Corradino di Svevia, figlio di Federico II, dopo la sconfitta che il giovane aveva subito a Tagliacozzo da parte di Carlo D'Angiò, lo rinchiuse in questo maniero per poi tradirlo e consegnarlo proprio nelle mani del re Carlo, che lo fece decapitare a Napoli sulla piazza del Mercato a soli 16 anni. Quasi venti anni più tardi, una flotta siciliana vendicò lo sfortunato principe incendiando la rocca e uccidendo Michele, l'incolpevole figlio del traditore Giovanni.

E' senz'altro un luogo incantevole da preservare per il suo patrimonio naturalistico rappresentato anche dai fondali circostanti, ricchi di reperti archeologici saccheggianti in modo incontrollato soprattutto negli anni '70. Un'ultima notizia: le scene finali del famoso film televisivo "Pinocchio" di Comencini con Nino Manfredi e Gina Lollobrigida furono girate proprio a Torre Astura. Dopo essere sfuggiti alla balena, Gepetto e Pinocchio, in groppa ad un tonno, approdando sulla riva della spiaggia all'alba, si trovano davanti lo spettacolo mozzafiato del sole che sorge dal mare.

*Luciana Magini*

**GIOIELLERIA**  
*Villa*  
**OROLOGERIA - ARGENTERIA**  
*Sede Storica dal 1956*  
**CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)**  
**TEL./FAX 06.9630383**



SETTEDONI





## Cholera: Al lupo al lupo



Cari lettori, nel numero precedente de Lo Sperone, abbiamo sottolineato come le infezioni intestinali aumentino in maniera esponenziale con le alte temperature. Abbiamo parlato della vendetta di Montezuma e della capacità dell'*Escherichia coli* enterotossigeno di causare questa malattia meglio conosciuta con il nome di *Diarrea del Viaggiatore*, una patologia riservata a chi torna, dopo un breve periodo, da paesi in via di sviluppo. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, la *diarrea del viaggiatore* è una patologia limitata ad una sintomatologia che dura due, massimo tre giorni con risoluzione benigna. Non vale lo stesso discorso per una patologia da cui ci si può infettare nella stessa maniera, ma che al contrario, risulta essere una grave minaccia per il soggetto che la contrae mettendolo a rischio di vita. Si tratta del *Cholera* e l'agente eziologico responsabile di questa grave minaccia per l'uomo, si chiama: *Vibro cholerae* (Vibrione del colera). Proprio in questo periodo, la conosciuta malattia ha destato ulteriore preoccupazione, per la presenza nell'ospedale di Cagliari di un uomo settantunenne che presentava una diarrea profusa simil-colerica. Subito la notizia è rimbalzata da un punto all'altro della penisola. Il terrore corre sul filo, memori di quanto il colera abbia inciso sull'umanità mondiale e in Italia. Senza ritornare all'epidemia di Colera del 1886-1888 che portò a numerosissimi ricoveri, a più di 6000 morti e alla distruzione di interi quartieri degradati e sovraffollati di Napoli, i diversamente giovani ricorderanno sicuramente che 50 anni fa, nel 1973 il Colera fece di nuovo la sua comparsa a Napoli. Questa volta

la portata dell'emergenza fu più contenuta, ma il ricordo delle precedenti epidemie scatenò un clima di paura misto a stupore e incredulità: era diffusa, infatti, la convinzione che in un paese industrializzato come l'Italia questa malattia potesse considerarsi definitivamente sconfitta. Subito dopo Ferragosto si verificarono due casi di gastroenterite acuta che non destarono particolare preoccupazione. Tuttavia, nei giorni successivi, alcuni decessi fecero crescere i timori e, il 29 agosto, Il Mattino annunciò l'esistenza di un'epidemia che aveva già provocato 5 morti e il ricovero in ospedale di cinquanta contagiati. Per arginarne la diffusione, le autorità vietarono il consumo di pesce e molluschi crudi, a cui era stata attribuita la responsabilità di questa nuova ondata di colera.

Stavolta però, non eravamo più nel 1883 e grazie ad un'intensa campagna di vaccinazione, l'epidemia venne dapprima contenuta e poi arginata in poche settimane. Capito cari novax? Voi dove eravate? I dati ufficiali parlarono di 277 contagiati e 24 morti, per la maggior parte concentrati a Napoli, anche se casi di colera si verificarono anche in altre zone d'Italia: in Sardegna, a Roma, a Milano, a Firenze, a Bologna e a Pescara. Probabilmente tutti casi d'importazione vista l'alta capacità infettiva, per via oro-fecale, del vibrione del colera. L'ultimo focolaio di colera in Italia risale al 1994 a Bari. Quando furono registrati soltanto una decina di contagi. E ora che sta succedendo a Cagliari? Siamo di fronte veramente ad un caso di *Cholera*? E bene sapere che a fronte di un caso sintomatico ne esistono tanti altri tra asintomatici e paucisintomatici, che facilitano, come al solito, la capacità infettiva del patogeno. Tuttavia quando il paziente cagliaritano di 71 anni venne ricoverato in ospedale, furono in molti, della comunità scientifica ad alzare una cortina di scetticismo per diversi motivi. Solitamente quando c'è un caso di colera conclamato è bene pensare che quella sia la punta dell'Iceberg mentre tutt'intorno esistono tanti infettati pronti a mostrare

la patologia a breve. Altro dubbio era determinato dal fatto che non ci sono molti laboratori organizzati per fare una diagnosi di *Cholera* ben accurata. Si conoscono circa 200 tipi diversi (sierotipi) del vibrione del colera ma tra questi, soltanto i sierotipi O1 e O139 sono responsabili di epidemie in quanto unici produttori della tossina colerica, vera responsabile della malattia in questione. Il sierotipo O1 si differenzia ulteriormente in Classico ed El Tor: quest'ultimo, con il suo ceppo denominato N16961, è responsabile della VII pandemia, iniziata nel 1961 e ancora oggi in corso. Il batterio si trasmette per via oro-fecale tramite l'ingestione di acqua o cibi contaminati da feci umane, contenenti il vibrione. I molluschi, a causa della loro azione filtrante, sono in grado di accumulare al loro interno un buon numero di vibrioni, costituendo, così, un ottimo mezzo d'infezione qualora siano consumati crudi o poco cotti. E credenza sbagliata che basterebbe "abbattere" con basse temperature il vibrione del colera. Niente di più sbagliato. L'abbattimento, va bene per i parassiti (esempio l'*Anisakis*) non per uccidere il *Vibriocolerae*. Vi ricordo che in laboratorio noi manteniamo virus e batteri in congelatore anche a meno 60°C e il *V. cholerae* è appunto un batterio. Solo la cottura è un metodo ottimale per eliminare qualsiasi organismo. I vibrioni del colera rimangono all'interno del lume intestinale aderendovi per la presenza di flagelli (necessari anche per la motilità del batterio), dove se del sierotipo giusto, rilasciano una specifica tossina responsabile della diarrea profusa, che può, nel giro di qualche ora, portare a grave disidratazione. Se la malattia non è trattata, è letale in oltre il 50% dei casi perché il paziente colpito dalla tossina colerica può perdere anche 7-8 litri di acqua al giorno. Ma ritorniamo al nostro paziente 71enne cagliaritano e quindi al possibile paziente 1 che avrebbe potuto dar via ad una epidemia di colera. Il condizionale è d'obbligo perché la notizia è nata su una predizione, su un sospetto. In realtà una volta, che il



ceppo batterico, isolato dal paziente cagliaritano e stato consegnato all'ISS

(Istituto Superiore di Sanità), l'indagine ha rilevato, sì l'identificazione di un ceppo di *Vibrio cholerae*, ma non appartenente ai sierotipi O1 o O139 unici produttori della tossina colerica. Pertanto cari amici de Lo Sperone, se avete prenotato o state per prenotare un viaggio nella splendida Sardegna preparatevi ad una meravigliosa vacanza senza lo spettro del *Cholera*. Preoccupatevi più del tempo inclemente di questi ultimi periodi. Ve lo

assicura, come al solito la Scienza che ci protegge dalle bufale complottiste e/o dalle notizie roboanti provenienti dai non addetti ai lavori che grazie al web e alla carta stampata proliferano ogni giorno di più. W la Scienza!

**Carlo Zagaglia**

*Dipartimento Di Sanità Pubblica e  
Malattie Infettive  
Sez. MICROBIOLOGIA  
SAPIENZA Università di Roma*

## IL COLPO DI CALORE

Con l'arrivo dei mesi più caldi e l'intensificarsi delle temperature estive, è sempre più alto di rischio di colpi di calore che è una condizione patologica caratterizzata da un rapido aumento della temperatura corporea che può raggiungere i 40°C. Si manifesta in condizioni ambientali particolari caratterizzate da temperatura elevata, tasso di umidità elevato e scarsa ventilazione. A seguito di un'esposizione prolungata a tali fattori, può accadere che i meccanismi di termoregolazione del corpo si alterino, impedendo la normale dispersione del calore, che avviene tramite sudorazione e vasodilatazione cutanea, e causando l'innalzamento della temperatura interna. La caratteristica fondamentale è l'aumento della temperatura corporea cui possono essere associati diversi sintomi, tra i quali: debolezza, confusione, vertigini, arrossamento cutaneo, crampi, cefalea, nausea, vomito, accelerazione della respirazione e del battito cardiaco e perdita di coscienza. Tutti possono subire il colpo di calore, ma i soggetti più a rischio sono sicuramente le persone più fragili, cioè gli anziani sopra i 65 anni e i bambini, che hanno un sistema di regolazione della temperatura meno reattivo alle variazioni nelle situazioni di emergenza. Cosa fare in caso di colpo

di calore: è importante ricordare che non bisogna sottovalutare il colpo di calore e che occorre agire tempestivamente: la temperatura corporea aumenta velocemente, allo stesso ritmo con cui diminuisce la pressione arteriosa. Inoltre il colpo di calore, se trascurato, può comportare anche danni significativi agli organi interni (reni, polmoni, cuore, cervello) che potrebbero anche condurre alla morte. Pertanto, occorre sempre rivolgersi ad un medico e, nell'attesa, far distendere la persona a terra con le gambe verso l'alto, in un luogo fresco e ventilato, tentare di abbassare la temperatura corporea utilizzando degli impacchi freddi su fronte. Se la persona è cosciente è consigliabile far bere dell'acqua a piccoli sorsi. Infine per prevenire il colpo di calore è possibile adottare delle accortezze e dei comportamenti consapevoli che ne minimizzino il rischio d'insorgenza. Alcuni consigli possono essere: non esporsi al sole nei momenti più caldi della giornata, non praticare sport nelle fasce centrali del giorno, idratarsi molto bevendo acqua, succhi di frutta, assumere bevande con micronutrienti e sali minerali,

se indicato dal medico, per favorire l'idratazione, consumare pasti leggeri a base di frutta e verdura, non vestirsi con abiti troppo pesanti e prediligere gli indumenti chiari.

**Dott. Antonio Betti**

*Specialista in Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore*



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI  
**PALOMBELLI**

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 \* E-mail: info@palombelli.it \* Website: www.palombelli.it

# FERRAGOSTO

e un significato particolare, strettamente collegati anche al nome stesso della festività, infatti l'etimologia del termine Ferragosto deriva dall'antico Feriae Augusti (riposo di Augusto), una festività che si celebrava nell'antica Roma sin dal lontano 18 avanti Cristo e che dà il nome anche al mese. Essa non era la festività di un solo giorno, ma era più un modo di identificare la prima parte del mese di agosto che era un periodo di riposo e di festeggiamenti che traeva origine dalla tradizione delle feste che celebravano la fine dei lavori agricoli, dedicate al dio della terra e della fertilità e aveva lo scopo di collegare le principali festività agostane per fornire un adeguato periodo di riposo e di svago dopo le grandi fatiche profuse nelle settimane precedenti. Durante i festeggiamenti in tutto l'Impero si organizzavano corse di cavalli e di altri animali da tiro ed inoltre era il momento dell'anno in cui i contadini porgevano i loro auguri ai proprietari terrieri in segno di buon auspicio per i raccolti successivi, ottenendo in cambio una lauta mancia; l'usanza si radicò fortemente, tanto che in età rinascimentale fu resa obbligatoria nello Stato Pontificio e coinvolgeva ogni genere di lavoratori. Tra le manifestazioni che si svolgevano nella Roma medievale, è degna di nota la processione notturna del ferragosto, a cui prendevano parte le corporazioni, i dignitari ed i funzionari, sfilando sotto archi di foglie e fiori per un lungo percorso, mentre nella Roma più moderna (sec. XVII) era molto suggestivo l'allagamento di piazza Navona. Prima che il papa Giu-

lio II l'avesse abolita, una speciale lista fissava la misura delle mance che dovevano dispensare i cardinali, gli ambasciatori e gli alti dignitari. Come già detto, anticamente, come festa pagana era celebrata il 1° agosto, ma i giorni di riposo (e di festa) erano in effetti molti di più: anche tutto il mese, con il giorno 13, in particolare, dedicato alla dea Diana ed era il momento in cui i contadini si prendevano un periodo di pausa dopo aver lavorato nei campi in onore dell'imperatore Ottaviano Augusto ed i festeggiamenti proseguivano spesso fino alla fine del mese. La ricorrenza fu assimilata dalla Chiesa Cattolica attorno al VII secolo, quando si iniziò a celebrare l'Assunzione di Maria, festività che fu poi fissata il 15 di agosto. Il Ferragosto così come lo conosciamo noi, come giornata in cui si organizzano feste e gite, è nato durante il ventennio fascista, a partire dalla seconda metà degli anni venti, nel periodo ferragostano, quando il regime, attraverso le associazioni dopolavoristiche delle varie corporazioni, organizzava centinaia di gite popolari favorite dall'istituzione dei Treni popolari speciali, con prezzi fortemente scontati. L'iniziativa offriva la possibilità anche alle classi sociali meno abbienti di visitare le città italiane o di raggiungere le località marine o montane e molte famiglie italiane ebbero per la prima volta la possibilità di vedere il mare, la montagna e le città d'arte; dato che il vitto non era compreso, nacque anche la tradizione del pranzo al sacco.

**Mauro Cochi**

Stiamo entrando nel mese di Agosto che tradizionalmente è il più caldo dell'anno ed è anche il mese in cui la maggioranza degli italiani sceglie di andare in vacanza. Forse non siamo più negli anni 80 e 90 del secolo scorso, quando ad agosto le città si svuotavano completamente e tutte le attività commerciali chiudevano, per cui i pochi sfortunati che non potevano andare in vacanza avevano difficoltà anche nel riuscire a fare la spesa o a trovare delle farmacie aperte e comunque anche oggi la maggioranza dei vacanzieri sceglie agosto per andarsene a riposare o a divertirsi. Comunque, al di là della vacanza estiva, è antica tradizione festeggiare il Ferragosto che cade il 15 agosto, da quando esso venne assimilato dalla Chiesa Cattolica che istituì la festa dell'Assunzione di Maria. Barbecue, scampagnata o giornata al mare, non importa cosa decisi di fare, ma Ferragosto è entrato nella tradizione degli italiani esattamente come altre feste al pari di Natale o Pasqua e nonostante si tratti spesso di una delle giornate più calde dell'estate, in pochi rinunciano a organizzare gite fuori porta con gli amici. Ferragosto ha in realtà un'origine lontana



**Agriturismo Raponi**  
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali  
 Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)  
[www.agriturismoraponi.it](http://www.agriturismoraponi.it) - [enzo@agriturismoraponi.it](mailto:enzo@agriturismoraponi.it)



## VELLETRI IN RIMA



Il punto croce è un tipo di ricamo eseguito su tela a fili contati. Il ricamo dà la sensazione di vedere a poco a poco qualcosa che si trasforma utilizzando le mani e degli strumenti che, guidati dalla mente, sanno produrre cose incantevoli. Prendete ad esempio un pezzo di tela, una bella trama, un bel colore, quella tela ha un suo peso, ma poi, il lavoro la cambia, la trasforma trasferendo su di essa un disegno, pensato, amato, che vogliamo vedere realizzato. Alla fine del lavoro, la tela non è più la stessa, ha un peso diverso, una consistenza diversa e, toccandola con le mani si sentono i punti del lavoro che ci vengono messi, un po' alla volta. E' così da millenni, lavori che, cambiando stili, colori e tele, si perpetuano nel tempo. Tradizioni che oggi, a fatica, si cerca di tramandare senza arrendersi mai

### O punt'a croce

O punt'a croce è n' arte assai antica  
che serve pe' fissane 'n cima a' tela  
'n disegno che te' s' i 'nventato prima,  
e te' ce cechi gl' occhi mmattina e sera.

C' honno 'nparato a fallo dall' asilo,  
so' mill' agni che 'e femmine d' o monno  
ricameno crocette co' ago e filo  
e 'o lavoro cresce po' ogni giorno,

e 'o disegno che prima n' se capisce,  
diventa bello chiaro mano a mano,  
e mentre tu ricami, ogni crocetta  
t' ariporta 'o pensiero assai lontano.

Pecchè 'n tempo de' guera s' aricconta,  
che le ricamatrici 'nammorate,  
faceno chelle tele, assai preghenno,  
e 'gni crocetta era sempre 'n Ave.

'Na preghiera che glie dea 'a forza  
d' aspettane co' speranza e amore  
chilli ch' ereno iti via lontano  
lascenole da sole co' dolore.

'Na tradizione ch' ha sempre aricchito  
li coredi a spose ricche e poverelle.  
Che 'n ogni casa nun potea mancare  
'n centrino a fiori e le lenzola belle.

Le belle tradizioni de' 'na vota,  
quanno 'o tempo passeja più lentamente;  
Mo 'o coredo t' 'o crompti bell' e fatto  
E a ricamane 'n ce penzi pe' gnente.

*Giuseppina Ceraso*

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Fettuccine con peperoni e cozze*

**Ingredienti:** 1kg di cozze- 320 gr di fettuccine- mezza cipolla- uno spicchio d'aglio- 2 piccoli peperoni- un mazzetto di basilico- un mazzetto di prezzemolo- un bicchiere di brodo di pesce (anche di dado )- olio extravergine d'oliva- sale- pepe

**Preparazione:** Pulite con cura le cozze strofinandole con la paglietta sotto il getto di acqua fredda corrente e privatele del bisso. Trasferitele in un tegame con qualche rametto di prezzemolo e lo spicchio d'aglio schiacciato, chiudete con un coperchio e fatele aprire a fuoco vivace. Sgocciolatele, eliminate quelle rimaste chiuse, sgusciate le altre ( tranne qualcuna per decorare) e filtrate il liquido di cattura. Fate soffriggere la cipolla finemente tritata in un tegame antiaderente con un filo d'olio, unite i peperoni a striscioline sottili e fateli appassire. Lessate nel frattempo la pasta e scolatela bene al dente; rovesciatela nel tegame con i peperoni, bagnatela con il liquido delle cozze e un po' di brodo e terminate la cottura. Unite le cozze, una manciata di prezzemolo e basilico tritati, regolate di sale, pepate e servite.



*Antonella Cirino*

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"**Piazzetta della Madonnella, I  
04010 Rocca Massima (LT)Presidente: **Aurelio Alessandrini**[www.associazionecentra.it](http://www.associazionecentra.it)E-mail: [info@associazionecentra.it](mailto:info@associazionecentra.it)PEC: [associazionecentra@pec.it](mailto:associazionecentra@pec.it)Cell. **348.3882444**C.F. **91056160590**Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**Responsabile della Redazione: **Luciana Magini****Info Redazione:**E-mail: [lo-sperone-lepino@libero.it](mailto:lo-sperone-lepino@libero.it)**Questo numero è stato inviato in tipografia  
per la stampa 31 Luglio 2023**ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA**Stampa: Vi.P. Grafica srl**  
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)  
Tel. 0773.86227Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono**Con il patrocinio**

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

## CAROSSELLO STORICO DEI RIONI DI CORI

### Porta Signina fa lo storico bis

Porta Signina vince il "Palio di Sant'Oliva 2023", e dopo aver conquistato nel mese di giugno anche il "Palio Madonna del Soccorso", realizza una storica "doppietta" che gli era riuscita solo in altre due occasioni: 1992 e 2013. Una serata ricchissima di emozioni che ha fatto registrare nuovamente un elevato numero di presenze (circa 2700 spettatori) che dalla tribune dello stadio "Palombelli" hanno fatto sentire tutta la loro passione e calore ai costumanti e cavalieri, che ogni giorno dell'anno lavorano per la buona riuscita della manifestazione. E' stata una gara avvincente fino all'ultimo anello decisivo per la vittoria e logicamente i complimenti d'obbligo vanno a Porta Signina, ma anche alle due Porte sconfitte Romana e Ninфина per aver onorato fino all'ultimo la gara. Il risultato finale: Porta Signina 6 anelli, Porta Romana 3 anelli, Porta Ninфина 3 anelli. L'organizzazione ringrazia di cuore il pubblico, i costumanti e tutti coloro che hanno reso indimenticabile anche quest'edizione del Carosello Storico dei Rioni di Cori.

**Appuntamento per tutti al prossimo anno!****COMUNICAZIONE**

Per problemi di impaginazione e di spazio questo mese non abbiamo potuto pubblicare il canto IX della "Poco Divina Commedia" di Ignazio Vitelli. Sarà pubblicato nel numero di settembre.



## STUDIO MEDICO BETTI

**Centro di Terapia del Dolore****Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390****Si riceve per appuntamento**